

Sinizzazione

Dispiacere per la nomina a vescovo di Shanghai di monsignor Joseph Shen Bin

CRISTIANI PERSEGUITATI

05_04_2023



Anna Bono



Monsignor Joseph Shen Bin è il nuovo vescovo di Shanghai. La cerimonia di insediamento è stata celebrata il 4 aprile. La lettera di nomina, spiega l'agenzia di stampa AsiaNews, è del Consiglio dei vescovi cinesi di cui monsignor Shen è il capo, un

organismo che non è riconosciuto dalla Santa Sede e che è strettamente sottomesso al Partito comunista cinese. La notizia ha rattristato molto i fedeli perché monsignor Shen a Shanghai non è amato e più ancora perché la nomina è stata decisa senza l'approvazione del Papa anche se in base a un accordo stipulato nel 2018 tra la Cina e il Vaticano e rinnovato negli anni successivi la scelta dei vescovi dovrebbe essere concordata tra le autorità cinesi e la Santa Sede. L'accordo avrebbe dovuto mitigare la persecuzione del Partito comunista nei confronti dei cattolici, specie quelli delle chiese non ufficiali, e invece non lo ha fatto e non riesce neanche a garantire che almeno la nomina dei vescovi sia decisa di comune accordo. Lo scorso novembre il Vaticano ha denunciato che l'accordo è stato violato dalle autorità cinesi quando monsignor Giovanni Pen Weizhao è stato nominato vescovo ausiliare della diocesi di Jiangxi. Dopo l'investitura, monsignor Shen ha dichiarato che intende continuare la tradizione di "patriottismo e amore" per la Chiesa, ma si è richiamato fortemente ai dettami del Partito proclamando di volersi attenere agli sforzi di "sinizzazione" del Cattolicesimo. La sede vescovile di Shanghai era vacante da dieci anni. Monsignor Ma Daquin, il vescovo riconosciuto dal Vaticano, è agli arresti domiciliari nel seminario di Sheshan perché si è dimesso dalla Associazione patriottica dopo l'ordinazione episcopale. Il governo cinese non ha voluto riconoscerlo come vescovo della diocesi.